

Lavoro, atteso balzo delle assunzioni Il 75% delle imprese non trova i profili

*Previsioni in crescita del 17%, ma la domanda e l'offerta sono sempre meno allineate
Nel secondo trimestre, tra i settori trainanti tlc, logistica, auto ed energia*

Cristina Casadei



In crescita. La logistica è uno dei settori trainanti per l'occupazione secondo il report Manpower

Il mercato del lavoro italiano continua a dare segnali di dinamismo che trovano riscontro tanto negli ultimi dati statistici, con l'aumento del tasso di occupazione (60,8% secondo l'Istat) e il calo degli inattivi, tanto nelle previsioni. Quelle che la multinazionale americana dei servizi per il lavoro Manpowergroup fa attraverso l'indagine Meos (ManpowerGroup Employment Outlook Survey) dicono che i datori di lavoro nel nostro paese fanno una previsione netta di occupazione del +17%. «Nonostante il contesto macroeconomico generale, le prospettive di assunzione rimangono solide e le aziende di tutti i settori continuano ad assumere per i ruoli più richiesti», spiega Anna Gionfriddo, amministratrice delegata di ManpowerGroup Italia.

Il Meos si basa sulle interviste a oltre 38mila aziende in 41 Paesi e territori, tra cui anche l'Italia dove le risposte dei manager rivelano un rinnovato ottimismo, con miglioramenti delle prospettive in quasi tutti i settori e per tutte le dimensioni d'impresa. Tra i settori ad avere le prospettive migliori ci sono telecomunicazioni, media & communication (+32%), dove nel primo trimestre c'era stata una crescita zero. L'automotive e i trasporti segnano il miglioramento più importante rispetto ai tre mesi precedenti, recuperando l'arretramento passato. Molto bene anche le prospettive per energia e servizi (+26%), tecnologie dell'informazione (+25%), sanità e life sciences (+23%). Previsioni positive si registrano per industria (+16%), beni di consumo e servizi (+14%) e banche, assicurazioni e immobiliare (+10%). Se

guardiamo, infine alle dimensioni, sono soprattutto le grandi imprese che hanno le prospettive di assunzioni maggiori.

Rispetto al primo trimestre 2023 le previsioni sono in miglioramento del 7%, mentre rispetto ad un anno fa il miglioramento è del 2%. Nonostante questo, soprattutto negli ambiti più tecnologici e di maggiore specializzazione, cresce il disallineamento tra domanda e offerta. Il 75% delle imprese dice di avere molta (11%) o qualche difficoltà (65%) nel reperire talenti, e meno di una su quattro (23%) non rileva nessuna difficoltà. Tra i settori più in difficoltà nel trovare professionalità adeguate ci sono trasporti, logistica & automotive (per l'81% delle organizzazioni), energy & utilities e health care & life sciences (entrambe con il 79%). Tra le competenze, quelle più difficili da trovare secondo i datori italiani sono quelle It e Data (21%), mentre difficoltà riguardano anche la ricerca di skill ingegneristiche (18%), nelle vendite e nel marketing (17%), nella manifattura/produzione (17%), logistiche (16%) e nella gestione delle risorse umane (16%). Percentuali poco inferiori per le competenze amministrative e di front office o customer care (15%). «Molti si trovano ad affrontare sfide mai sostenute prima per trovare persone che abbiano le competenze tecniche e trasversali di cui hanno bisogno, in particolare nei settori dei trasporti, dell'automotive, dell'energia e del life sciences - interpreta Gionfriddo -. Si tratta della previsione di assunzioni rivolte a personale altamente specializzato, di cui le aziende, oggi ancora più rispetto all'ultima rilevazione, dichiarano la carenza. Investire nell'aggiornamento, nella riqualificazione e nel preparare le persone ai lavori di domani non è mai stato così importante e dovrebbe essere una priorità per ogni leader aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA